

Rassegna del 30/07/2015

SANITA' REGIONALE

30/07/15	Gazzetta del Sud	17	Venduto un farmaco sbagliato - Ricetta scritta male, riceve farmaco errato	Melia Fabio	1
30/07/15	Gazzetta del Sud	16	Sanità, slittano le assunzioni - I tagli alla sanità fanno slittare le assunzioni	Calabretta Betty	2
30/07/15	Il Garantista Calabria	6	I viaggi della speranza per avere un figlio e il nord ci guadagna - chi cerca un figlio emigra e a guadagnarci è il Nord	Principe Alessia	4
30/07/15	Il Garantista Calabria	6	Il calvario per la cicogna Tra cliniche e trasferte	...	6

SANITA' LOCALE

30/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	Il lavoro di Nisticò un'eredità da non disperdere	Monteverde Romana	7
30/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Con la sanità On the road trasferiti 8363 pazienti negli ultimi sei anni	Squillace Virgilio	8
30/07/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Migliaia di fiaccole per il Marrelli Hospital la Tn e il 118	...	9
30/07/15	Giornale di Calabria	7	Ha aggredito gli operatori del 118 e danneggiato l'ambulanza: arrestato	...	10
30/07/15	Il Garantista Catanzaro	28	Figli di un dio minore i dipendenti attendono ancora stipendi e Tfr	...	11
30/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	Centro di accoglienza? «Un bluff»	...	12
30/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Radiologia ora ha il nome di Nisticò	Canino Patrizia	13
30/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21	Mancuso (Parliamone): «Dipendenti figli di un dio minore»	...	14
30/07/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	In 1200 alla fiaccolata per il Marrelli hospital Il terzo settore protesta: «Troppe pressioni»	...	15
30/07/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Controlli sugli scarichi abusivi	Saccà Vittoria	16



Cosenza Brutta avventura per una gestante che finisce in ospedale Venduto un farmaco sbagliato

Aperta un'inchiesta dal procuratore capo Dario Granieri
Calabria ▶ Pag. 17

A Cosenza s'indaga sul caso d'una donna incinta che ha poi usato un antitumorale senza saperlo

Ricetta scritta male, riceve farmaco errato

Il bambino è nato senza grossi problemi. Il latte della mamma già donatrice è però risultato contaminato

Aperta un'inchiesta dal procuratore capo Dario Granieri

Fabio Meola
COSENZA

L'errore madornale s'è probabilmente materializzato quando il medico ha sfilato il tappo dalla sua penna per scrivere la più classica delle ricette. Un gesto naturale, che rientra nella quotidianità di un dottore. Un'azione che mai avrebbe lasciato presagire un brutto epilogo, con un nascituro messo in pericolo e la definitiva quanto sciagurata contaminazione del latte materno. Un caso sul quale ora indaga la Procura di Cosenza, diretta dal procuratore Dario Granieri.

La vicenda confluita in una denuncia è a tratti paradossale, costellata di "porte girevoli". In quegli istanti che assumeranno un ruolo cruciale, nei primi mesi di quest'anno, davanti al dottore è dunque seduta una signora straniera in stato interessante. Il professionista stacca dal suo blocchetto uno dei fogli bianchi e rossi del servizio sanitario, ci pensa su un attimo e infine scrive rapidamente il nome e il relativo dosaggio di uno dei tanti medicinali indicati per le gestanti. La donna incinta, un'immigrata dell'Est Europa, infila così la ricetta in borsa, ringrazia, saluta ed esce subito dall'ospedale per

completare l'importante commissione. A poca distanza dai reparti dell'Annunziata, la sfortunata e inconsapevole protagonista trova ciò che stava cercando: una farmacia. La signora entra e si rivolge al primo camice bianco che gli compare davanti. «Scusi, mi può dare questo?» domanda la cliente col pancione porgendo la ricetta al suo interlocutore. Il farmacista si sposta quindi verso gli scaffali in modo tale da rintracciare il medicinale prescritto dal medico curante. Vuoi per la calligrafia frettolosa e poco chiara, vuoi per le difficoltà di comunicazione legate alla lingua, il farmacista tira fuori un medicinale antitumorale col nome molto simile a quello prescritto alla signora incinta. Il guaio è presto fatto, perché la paziente torna a casa e segue le indicazioni del dottore. Peccato che proprio i farmaci antitumorali siano particolarmente sconsigliati durante la gestazione. Qualche mese dopo il bambino nasce, fortunatamente senza grossi danni anche se il rischio è stato alto. Il problema è tuttavia il latte della mamma, ormai totalmente contaminato. Un'ulteriore beffa: la signora in passato s'era infatti rivolta alla Banca del latte per nutrire anche i piccoli di altre coppie. Ora non potrà più farlo. ◀



Il magistrato. Dario Granieri dirige la Procura di Cosenza



La Calabria dopo i tagli decisi a Roma rinvia i concorsi. Oliverio: Scura deve liberarsi dal protagonismo

Sanità, slittano le assunzioni

I medici di famiglia della Fimmg deserteranno l'incontro con il commissario

CATANZARO

Con la manovra sanitaria varata da Roma anche la Calabria è costretta a rivedere i suoi piani, a partire dalle 900 assunzioni programmate dalla struttura commissariale. Scura e Urbani hanno calcolato che costeranno da 15 a 20 milioni. Unite ai tagli nazionali e ad altre voci di spesa provocherebbero uno sfioramento di 66 milioni, con sanzioni gravissime. «Dal 2011 - riferisce Scura - le aziende non hanno rendicontato le spese sostenute per gli «obiet-

tivi di piano» per oltre 100 milioni». Ieri è stato deciso di vincolare le assunzioni alla rendicontazione. Scura calcola poche settimane di ritardo. Intanto la Fimmg (medici di famiglia) annuncia che deserterà l'incontro di domani con il commissario. Oliverio ieri a San Pietro a Maida per la festa dell'Unità ha ammesso che «i rapporti con Scura non sono buoni» e invitato il commissario «a liberarsi del protagonismo». Slitta anche l'assemblea regionale del Pd prevista per domani. ▶ **Pag. 16**

Scura e Urbani hanno calcolato che i nuovi concorsi uniti alle minori entrate e al deficit progressivo farebbero tornare la Calabria nel baratro

I tagli alla sanità fanno slittare le assunzioni

«Saranno autorizzate quando Asp e Ospedali si metteranno in regola con la rendicontazione»

Betty Calabretta CATANZARO

Con la manovra sanitaria varata da Roma anche la Calabria è costretta a rivedere i suoi piani, a partire dalle assunzioni programmate dalla struttura commissariale che verranno definite azienda per azienda a conclusione della negoziazione del budget la prossima settimana. Quelle autorizzate fino ad oggi gravano sul bilancio 2015 per circa 4,5 milioni di euro. Quelle invece ancora da definire, che ammontano a circa 900 unità di personale (300 medici, 300 infermieri e trecento operatori socio sanitari) costeranno da 15 a 20 milioni ma, come accennato, tutto il sistema sanitario regionale deve fare i conti con i nuovi provvedimenti nazionali che riducono di fatto il fondo calabrese di circa 50 milioni, e con l'aumento della spesa per i farmaci per l'epatite C che sono entrati nei Lea. Per la Calabria, a fronte dei circa mille pazienti affetti da questa patologia, ciò significherebbe una maggiore spesa di circa 40 milioni. I conti del 2015 sono presto fatti: se ai circa 65 milioni di deficit si aggiungono i 50 tagliati da Roma in virtù della manovra più i 40 per l'epatite C si arriva a 155 milioni di perdita. Le aliquote fiscali a copertura della perdita ammontano a cir-

ca 89 milioni pertanto si andrebbe incontro ad uno sfioramento di 66 milioni che comporterebbe automaticamente da parte del tavolo interministeriale "Adduce" due sanzioni gravissime: il nuovo blocco delle assunzioni e l'incremento delle aliquote Irpef (+ 0,3%) e Irap (+ 0,15%) a carico dei contribuenti calabresi. Ieri il problema è stato oggetto di un incontro tra il commissario Massimo Scura, il sub commissario Andrea Urbani e il dg Riccardo Fatarella. La struttura commissariale, convinta che solo rompendo il circolo vizioso del blocco del turnover la sanità calabrese possa riprendere un cammino virtuoso, ha messo a fuoco la strategia per recuperare le risorse necessarie a scendere sotto il livello di guardia. È emerso che «dal 2011 in poi - riferisce Scura - le aziende sanitarie e ospedaliere non hanno rendicontato le spese sostenute per gli «obiettivi di piano» per oltre 100 milioni causando un minor gettito ministeriale di pari importo». Le spese non rendicontate ammontano a 24 milioni all'Asp di Cosenza, 7,5 all'Asp di Crotone, 9,3 all'Asp di Catanzaro, 6 all'Asp di Vibio, 37 all'Asp di Reggio, 9,6 all'Azienda ospedaliera di Cosenza, 7,6 all'Ao Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, 6,2 a policlinico Mater Domini di Catanzaro e 8,4 al-



Urbani e Scura. Ieri hanno ridefinito la tempistica dei concorsi

l'Ao di Reggio. È evidente che se la rendicontazione fosse realizzata, la perdita 2015 rientrerebbe nei limiti delle aliquote fiscali, le sanzioni verrebbero evitate iniziando quel circolo virtuoso da tutti, Scura in primis, auspicato. Ecco perché ieri è stato deciso che «le assunzioni verranno vincolate, oltre che alla riduzione dei costi di mobilità passiva,

di spesa farmaceutica e per beni e servizi, anche alla rendicontazione delle «azioni di piano» che le aziende, pigre nel migliore dei casi, non hanno fatto nel corso degli anni». Scura valuta che occorreranno poche settimane. «L'olio di gomito - commenta - spetta alle aziende, sempre che vogliano effettivamente assumere». ◀

LA FEDERAZIONE DEI MEDICI DI FAMIGLIA CONTESTA IL COMMISSARIO AD ACTA

La Fimmg deserterà l'incontro

CATANZARO

La Fimmg Calabria «non ritiene ci siano le condizioni per partecipare alla convocazione prevista pervenirvi il 31 luglio». La federazione dei medici di famiglia con una nota indirizzata al commissario Scura, al presidente Oliverio, alla ministra Lorenzin, fa sapere che domani darà forfait all'incontro con la struttura commissariale. Lo ha deciso il direttivo regionale della Federazione Italiana Medici di Famiglia, che ieri «all'unanimità» ha approvato un documento in risposta alle dichiarazioni del commissario Scura apparse su queste pagine martedì 28 luglio. I medici di Medicina Generale della Calabria intervengono su «un ipotetico accordo sottoscritto dai Sindacati (Mmng e Pls) e dal Dipartimento della Salute» secondo cui si «impegnava la somma di sette milioni di euro dietro l'obbligo per i professionisti di ridimensionare la spesa farmaceutica e i ricoveri ospedalieri: questo - dice la Fimmg - non è assolutamente vero. Ad oggi non è stato pubblicato nessun accordo e me-

no che meno nessun medico di Medicina Generale ha percepito alcuna somma riferita a qualsiasi recente accordo sindacale. La verità - osserva - è che da contratti nazionali e regionali, scaduti ormai dal lontano 2006, non abbiamo avuto nessun aumento o somma a "qualsiasi titolo" oltre quelli legittimamente previsti. I sette milioni di euro a cui fa riferimento l'Ing. Scura, sono il risultato di una ipotetica base di discussione contrattuale mai approvata/pubblicata dalle parti e, pertanto, mai percepita dai Medici di Famiglia». Per ciò che riguarda la "ricetta dematerializzata", i Medici di Famiglia «fin dall'inizio delle trattative, si sono resi disponibili a realizzarla a "costo zero", chiedendo come contropartita alcuni adegua-

menti contrattuali mai percepiti. Circa l'altra affermazione sulla spesa farmaceutica, lo sforzo professionale della Medicina Generale calabrese negli ultimi 5 anni ha portato ad un notevole risparmio sulla stessa spesa, atteso che siamo scesi da circa il 16% della fase pre rientro, all'attuale 12,86% pari a circa 114 milioni di euro (spesa lorda dal 2010/2014, fonte Federfarma), nonostante la chiusura di numerosi ospedali ed un proporzionale aumento del carico di lavoro dei Medici di Famiglia. Per quanto riguarda il Decreto Balduzzi - viene sottolineato - è pur vero che allo stato attuale in Calabria non è stato ancora presentato un organico progetto sulle nuove forme associative (Ucct e Aft), ma la colpa è esclusivamente della struttura commissariale dell'Assessorato alla Salute, che ancora non ha elaborato una razionale e moderna proposta valevole su tutto il territorio Regionale. In verità, riteniamo di avere il sacrosanto diritto di intervenire nel progetto di organizzazione del nostro Sistema Sanitario». *

«Il solo obiettivo di Scura sembrerebbe quello di fare "cassa" con il pericolo di creare gravi danni ai nostri concittadini»

L'INCHIESTA

PRINCIPE A PAGINA 6

I VIAGGI DELLA SPERANZA PER AVERE UN FIGLIO E IL NORD CI GUADAGNA

In Calabria c'è solo una struttura pubblica che si occupa di procreazione medicalmente assistita. Le altre sono tutte private e chiedono tra i 3 e i 5mila euro. E così, chi non riesce ad avere bambini, è spesso costretto a emigrare in altre regioni



L'INCHIESTA

In Calabria solo **una struttura su nove** è pubblica, le altre sono tutte private. Lì per effettuare la procedura si sborsano cifre dai 3mila ai 5mila euro. Per il nostro territorio è un doppio danno: le coppie sono costrette a tentare l'ultima carta lontano e le regioni "ospitanti" battono cassa a noi.

Chi cerca un figlio emigra e a guadagnarci è il Nord



1

In Calabria c'è un'unica struttura pubblica che si occupa di procreazione assistita

8

Sono otto i centri privati a Castrovillari, Rende, Lamezia Terme, Montauero, Catanzaro, Reggio Calabria, Montauero Gioia Tauro e Vibo Valentia

■ ■ ■ **ALESSIA PRINCIPE**

Dove c'è sanità c'è *business* e in Calabria questa lezione l'abbiamo imparata benissimo. Tanto più c'è un'emergenza tanto più la macchina per soldi si mette in moto, quanto più disperato è il bisogno di un servizio tanto più l'efficienza del pubblico cala lasciando spazio di manovra al privato che ci guadagna e bene. Parliamo di fecondazione assistita, parliamo di coppie che cercano disperatamente un figlio laddove la natura non li aiuta.

Peggio di

noi in Italia fa il Molise che non ha alcuna struttura pubblica a cui rivolgersi. Ma il Molise ha 314mila abitanti, la Calabria quasi due milioni, quindi si può dire che in proporzione siamo all'ultimo posto della classifica.

La virtuosa Lombardia di strutture pubbliche ne ha ben 20 più 11 convenzionate, seguono Veneto (12 pubbliche e 3 convenzionate); l'Emilia (dieci pubbliche); la Campania (dieci pubbliche). In Calabria su nove centri (Castrovillari, Rende, Lamezia Terme, Montauero,

Catanzaro, Reggio, Gioia Tauro e Vibo Valentia) solo uno, quello dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, è pubblico. Così le coppie "emigrano" nelle altre regioni. Il problema è doppio: il costo per le persone che affrontano la trasferta e la richiesta di rimborso effettuata dalle regioni ospi-

tanti a quella d'origine dei richiedenti. La Toscana, ad esempio, batte cassa per 1370 euro (1870 della prestazione meno i 500 versati dalla coppia). La Lombardia, oltre al rimborso previsto per i residenti (più di 3000 euro), chiede una cifra che supera i 2000 euro, raggiungendo una richiesta di



rimborso totale di oltre 5000 euro a carico della Regione di provenienza. Nella "Relazione sullo stato di attuazione della Legge 40/2004 che regola la procreazione medicalmente assistita (Pma) e raccoglie i dati dell'attività dei Centri nell'anno 2011" si evidenzia «una vistosa diminuzione (11 centri in meno) della presenza di strutture pubbliche o private convenzionate perché la presenza di servizi di tipo privato continua a crescere». Il tasso di "emigrazione" intanto aumenta, risultato? Le Regioni settentrionali continuano a fare cassa e a guadagnare su quelle sprovviste o scarse di strutture pubbliche o convenzionate (Calabria in primis) e le persone sono costrette a spendere. Vediamo qual è la proporzione dell'affare procreazione. Rivolgendosi in ospedale il ticket da pagare è in media di 500 euro. Ma poi ci sono tutte le analisi da svolgere (da pagare a parte) e considerando che di solito i tentativi da effettuare sono 3 il costo lievita a 1500 euro. Poi c'è la faccenda dei tempi di attesa, a volte ci vuole un anno per accedere alla procedura tempi che si azzerano se ci si rivolge a un centro privato. Il costo, in quel caso, varia da 3mila a 5mila euro (esami compresi). Un giro non indifferente che coinvolge decine di famiglie calabresi che, come spesso accade, devono tentare fortuna altrove.

a.principe@ilgarantista.it

STRUTTURE PER LA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

REGIONI	Pubblico	Priv. Conv.
Valle D'Aosta	1	0
Piemonte	12	1
Liguria	4	0
Lombardia	20	11
Trentino	4	0
Veneto	12	3
Emilia	10	0
Friuli	3	1
Toscana	7	6
Marche	2	0
Umbria	1	0
Lazio	7	3
Abruzzo	3	3
Molise	0	0
Campania	10	0
Basilicata	2	0
Puglia	3	0
Calabria	1	0
Sicilia	5	0
Sardegna	3	0

LE STORIE

Il calvario per la cicogna Tra cliniche e trasferte

Una coppia su quattro decide di rivolgersi in un territorio diverso da quello di appartenenza ma alcune volte poi ritorna. È il caso di decine di storie raccontate sui forum specializzati. Come quella di Andrea che aveva fatto i bagagli verso Perugia, perché in Calabria la lista d'attesa all'ospedale di Cosenza era troppo lunga e lei non aveva più voglia di attendere oltre. Le aspettative deluse non l'hanno fatta desistere. Voleva tentare il tutto per tutto e al più presto. Ma dopo una prima visita ha realizzato che il conto sarebbe stato troppo salato: cure, albergo, analisi. Così è tornata in Calabria e si è rivolta a un centro privato nella Piana. Una storia inversa a quella di Gioia. Ottomila euro spesi in Calabria in una struttura rigorosamente privata e nessun risultato ottenuto. Avvilita ha fatto i bagagli verso Milano in una struttura convenzionata. Con 40 euro di ticket e 1600 euro poi rimborsati è tornata a casa incinta. C'è il calvario di Simona, 40 anni, sposata. Tanti tentativi ma niente cicogna. Decide di partire per il Piemonte, lascia il lavoro da segretaria in uno studio dentistico, e con pazienza si rivolge a un centro a Torino. Il suo racconto è simile a quello di tante donne che non vogliono aspettare un anno e mettono mano al portafogli per affrontare la spesa privata. E il business funziona alla perfezione. *(al.princ.)*



Intitolato il reparto di Radiologia

Il lavoro di Nisticò un'eredità da non disperdere



Alla cerimonia al Pugliese sono anche intervenuti i familiari del professore Alfonso Nisticò

Il primo radiologo del vecchio ospedale di via Acri

Romana Monteverde

Fu un radiologo, uno dei più apprezzati e conosciuti in tutta la regione il professore Alfonso Nisticò. Considerato il pioniere delle "lastre" a Catanzaro, Nisticò rappresenta oggi un modello e una figura da ammirare.

Protagonista della prigionia russa, non appena si laureò, tornato in città. Nisticò fece della sua specializzazione in radiologia la sua mission. Una missione di vita, di passione, una missione fatta d'amore, professionalità e senso del dovere. Primo radiologo del vecchio ospedale cittadino, quando era ubicato in via Acri, grazie alla sua bravura e alla sua tenacia, alla fine degli anni 50 fondò insieme ad alcuni suoi colleghi la prima scuola di Radiologia della regione, seconda in Italia nella quale furono formati i migliori tecnici del settore.

Una tradizione, un modo di fare e di operare testimoniate nel tempo, un patrimonio dottrinale e umano immesso che da oggi sarà ancora più enfatizzato.

Ieri, infatti, il reparto di Radiologia dell'ospedale Pugliese è stato intitolato, grazie al volere della famiglia e di tutti i medici che lo conobbero, al professore Nisticò, pilastro della storia sanitaria e medica catanzarese. Una cerimonia breve ma molto partecipata che ha visto la presenza dei familiari del professore, rappresentati per l'occasione dal nipote, anch'egli medico, Alfon-

so Serrao. «Un nonno amorevole e un severo educatore», il nipote descrive così l'amato professore. Un uomo forte, tenace, possente, caparbio, una persona preparata, competente ma allo stesso tempo umana e gentile. Un modello che, ancora oggi, riecheggia e rivive tra i corridoi di un ospedale che in affanno cerca di mantenere alti i suoi standard di qualità. L'intitolazione del reparto, non a caso, è stata definita dal direttore generale Domenico Pingitore «un atto dovuto e sentito nei confronti di un medico che ha contribuito realmente a rendere grande questa nostra realtà sanitaria».

Diversi i colleghi intervenuti per ricordarlo, dal dottore Romano Grandinetti al dottor Mauro Rechichi, insieme al primario di reparto, il dottor Bernardo Bertucci e alla dottoressa Rosanna Masciari, capo dipartimento dei servizi. Grandinetti che fu il primo assistente di Nisticò ha rimarcato il merito del professore per essere riuscito a creare, con pochi mezzi e scarse risorse, un reparto di radiologia all'avanguardia, capace ancora adesso di far respirare quelli che erano i valori e gli insegnamenti impartiti dall'autorevolezza di Nisticò. Un'eredità perfettamente indossata da chi in seguito ha inteso seguire le orme dello stimato radiologo. Dai suoi compagni d'avventura Giovanni Notaro e, Riccardo Spinoso e Domenico Satriano, ai medici Michele Console e Giuseppe Furina. Ma non solo, dalla scuola di Nisticò sono stati formati anche i dottori Antonio Mazza, Francesco Perri, Luigi Grande e Sibaldo Esposito. «



Un dato all'attenzione di Scura

Con la sanità On the road trasferiti 8363 pazienti negli ultimi sei anni

Costruito 40 anni fa il S. Giovanni di Dio è rimasta l'unica struttura pubblica per 178mila abitanti

All'Ospedale civile col Piano di rientro da 412 a 286 posti letto

Virgilio Squillace

Oggi il commissario straordinario Massimo Scura visiterà l'Ospedale civile San Giovanni di Dio. Si soffermi, se può, nelle corsie dei reparti ed osservi con attenzione le persone ricoverate. Chi c'è in questo Ospedale falcidiato dai tagli alla sanità ed azzoppato dal Piano di rientro? Ci sono tutti quei cittadini che - in piccola parte per motivi di urgenza, ma soprattutto per propria condizione economica - non hanno la possibilità di mettersi su un aereo ed andarsi a curare nei grandi centri clinici del Paese.

È questo che rende odiose le carenze della sanità locale. Esse colpiscono i cittadini più deboli, quelli già più esposti alla malattia dalla loro stessa condizione sociale, come ogni epidemiologo sa bene.

Il San Giovanni di Dio costruito 40 anni fa, è l'unico ospedale in una provincia di 178.000 residenti, il cui stato di salute è segnato da patologie legate alla presenza dell'industria chimica e metallurgica per quasi tutto il secolo scorso (indagine "Sentieri"). Di questo ospedale si servono anche le comunità della Sila cosentina, per le emergenze, e dell'alto Ionio.

Ebbene, negli ultimi cin-

que anni la risposta alla domanda di salute dei crotonesi trova risposte molto ridimensionate nei servizi disponibili. Da 412 posti letto in Ospedale si è passati a 286, sono stati azzerati i posti letto di reparti come Otorinolaringoiatria, Oculistica, con la Nefrologia e la Neonatologia ridimensionate ed accorpate all'interno di altre specialità.

50 Sono andati in pensione 15 medici, mai sostituiti. Il personale medico ed infermieristico in cinque anni si è ridotto del 35% per cento.

Lì dove la necessità di assistenza è assolutamente urgente ed indifferibile, la comunità crotonese sta sperimentando un inedito modello: la Sanità On The Road, e la Sanità On The Sky. I pazienti vengono trasferiti con l'ambulanza o con l'elicottero in altri Ospedali più attrezzati. Ovvio, se si trattasse di accedere a prestazioni di rara eccellenza, ma meno scontato se si tratta di patologie frequentissime e del tutto comuni come infarto ed ictus.

Ecco i dati del 2014, anno quarto dal Piano di rientro: la media quotidiana di trasferimenti in ambulanza ed in elicottero dall'ospedale di Crotona è stata pari a 4,18 pazienti al giorno, per complessivi 1.525 trasferimenti. Di questi, 293 sono andati in Emodinamica, 145 in Neurochirurgia, 113 in Chirurgia, 296 in varie altre unità operative per diagnosi e consu-

lenze. Fuori regione sono andati solo 30 trasferimenti.

Al 30 giugno dell'anno scorso erano stati trasferiti 740 pazienti. Al 30 giugno di quest'anno erano 840.

Non è un dato eccezionale. E una quantità consolidata che documenta una tendenza al punto di definirla come nuovo, incredibile, modello di assistenza sanitaria. Ecco i trasferimenti dall'anno prima del Piano di rientro in poi: 926 nel 2009; 1.083 (2010); 1.192 (2011); 1.283 (2012); 1.514 (2013); 1.525 (2014).

Negli ultimi sei anni e sei mesi 8.363 uomini e donne crotonesi, reggendosi l'anima tra i denti con un infarto addosso, un ictus, o un altro gravissimo accidente si sono fatti in ambulanza o in elicottero le prime drammatiche ore della loro emergenza. Ci piacerebbe sapere con quale risultato in termini di sanità (tutti sanno quanto i minuti contino per la qualità dei trattamenti) ma anche conoscere quale spesa abbiano comportato tutte le ambulanze messe sulle strade, gli elicotteri fatti volare e le équipes mediche impegnate, per le casse del sistema sanitario.

Non sarebbe stato meglio attivare a Crotona un'Emodinamica e una Stroke Unit, limitandoci a citare le destinazioni più frequenti di quel gran traffico di ammalati, medici, ambulanze ed elicotteri, che continua ad andare avanti? *



Affollato corteo**Migliaia
di fiaccole
per il Marrelli
Hospital
la Tin e il 118**

In molti (gli organizzatori hanno parlato di circa quattromila), hanno partecipato alla fiaccolata organizzata dal Comitato Marrelli Hospital «per difendere Crotone e il suo territorio – come hanno scritto – dalla sistematica spoliazione che sta subendo da tempo anche nel campo della tutela della salute».

Anche il sindaco Peppino Vallone con la consigliera regionale Flora Sculco ed altri tra amministratori locali, esponenti politici e sindacali e delle associazioni, erano al corteo che partito da Piazza Umberto I, si è riversato su Viale Colombo, ha svoltato su via Poggioreale per poi giungere a Piazza Pitagora. La chiusura della Terapia intensiva neonatale, lo smantellamento del servizio 118 e la mancata autorizzazione all'apertura del "Marrelli Hospital", i punti al centro della mobilitazione organizzata dallo stesso comitato Marrelli Hospital che definisce la mancata autorizzazione alla clinica privata «un'ingiustizia». ◀



La fiaccolata. In prima fila Lucente, Stasi, Sculco, Vallone e Marrelli



Ha aggredito gli operatori del 118 e danneggiato l'ambulanza: arrestato

COSENZA. Ha aggredito gli operatori del 118 che lo avevano soccorso ed ha danneggiato l'ambulanza, quindi è stato arrestato dai carabinieri. Si tratta di un pregiudicato di 39 anni, originario di Praia a Mare. L'uomo è stato soccorso da personale sanitario del 118 mentre era a terra su una via del paese, privo di sensi verosimilmente a causa dell'abuso di alcol e di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato caricato sull'ambulanza per essere successivamente trasportato al pronto soccorso del vicino ospedale, ma dopo qualche minuto, al suo risveglio, ha dato in escandescenze iniziando ad aggredire il medico e l'infermiere che gli stavano prestando assistenza, costringendoli alla fuga. L'uomo ha iniziato a distruggere l'interno dell'ambulanza lanciando per strada tutto ciò che riusciva ad afferrare, distruggendo, infine, con un violento pugno, il lunotto posteriore del mezzo. Immediato l'arrivo sul posto dei Carabinieri della Stazione di Praia a Mare che sono riusciti a calmare l'uomo arrestandolo con l'accusa di danneggiamento aggravato. L'uomo è in attesa di essere giudicato con rito direttissimo al Tribunale di Paola. L'arrestato, sorvegliato speciale, era già stato arrestato dai Carabinieri di Scalea perché sorpreso lo scorso marzo mentre stava scassinando i distributori automatici all'interno degli uffici dell'azienda sanitaria provinciale a Scalea.



FONDAZIONE CAMPANELLA

Figli di un dio minore i dipendenti attendono ancora stipendi e Tfr

Il presidente del **Movimento civico "Parliamone"** ne ricorda la situazione di protratto disagio personale e professionale

L'ultimo atto ufficiale di cui si sappia, riguardante la Fondazione Campanella, è quello di diffida inoltrato a giugno 2015 dall'avvocato Francesco Pitaro per conto dei lavoratori al commissario liquidatore per invitarlo a procedere al pagamento di tutte le dovute retribuzioni per il periodo Gennaio/Maggio 2015 nonché del TFR.

Evidentemente la diffida non ha sortito alcun effetto, se ieri è intervenuto in proposito Ivan Mancuso, presidente del Movimento civico "Parliamone", con una nota intitolata "Fondazione Campanella, dipendenti figli di un dio minore."

«I mesi passano ma i problemi rimangono - sostiene Mancuso - anzi si aggravano sempre di più. La Fondazione Campanella è letteralmente allo sbando. Non interessa più a nessuno nemmeno il fatto che ai dipendenti, ad oggi, non sono state date le giuste assicurazioni in merito al pagamento delle mensilità arretrate e dei relativi Tfr. Con quali soldi il Commis-

sario liquidatore sopperirà a tali adempimenti, considerato che le casse che gestisce sono completamente all'asciutto, è un mistero. Di questo il Commissario ad acta Scura e la giunta regionale dovrebbero dar conto ai calabresi, considerato che a loro spettano le relative decisioni.

Condividiamo totalmente, quindi, le preoccupazioni dei dipendenti e ci associamo alle loro proteste nella convinzione che questa penosa vicenda debba trovare una giusta soluzione».

«In attesa che ciascuno percepisca quanto di sua spettanza - continua Mancuso - ci chiediamo che fine hanno fatto le innumerevoli promesse di mantenimento dei posti di lavoro. Sono forse i concorsi che l'Ufficio per il piano di rientro dice di voler attivare nei prossimi mesi? O sono quelli già espletati dall'Azienda Mater Domini, ma solo per alcune categorie? E i pochi dipendenti amministrativi e tecnici, quelli che hanno lavorato da otto a dieci ore al

giorno, pur avendone pagate sei, che fine faranno? Sono figli di un dio minore? Alla politica diciamo con forza: siamo stufo di questo andazzo. Stufo di false promesse sulla pelle dei lavoratori. Stufo di questo modo di fare sanità in Calabria. Stufo del silenzio delle istituzioni, di quelle che per anni hanno elargito promesse a tutto campo, illudendo poveri padri di famiglia e ragazzi entusiasti del loro lavoro, ma soprattutto mettendo in difficoltà tanti ammalati che nella Fondazione avevano trovato non solo professionalità di alto livello, ma una nuova "famiglia" alla quale affidavano con grande entusiasmo le loro speranze e i loro sogni di guarigione. Siamo sicuri che il presidente Oliverio, al quale ricordiamo i suoi interventi durante la campagna elettorale a sostegno della Fondazione, saprà dare le giuste risposte a chi aspetta ormai da mesi, con grande dignità, che gli vengano riconosciuti i legittimi diritti, come quello del lavoro».

I.C.



■ **IL CASO** La gara indetta dalla Prefettura attualmente è ancora aggiudicata provvisoriamente

Centro di accoglienza? «Un bluff»

Il curatore fallimentare di Villa Nuccia, Campise, ne smentisce l'apertura nell'ex clinica

LA Prefettura smentisce. La stessa Fiamma tricolore torna sui suoi passi, dopo aver paventato l'apertura di un Centro di accoglienza per immigrati nella struttura che una volta ospitava la clinica privata Villa Nuccia. Ma, a riportare sui giusti binari l'intera vicenda, ci pensa soprattutto l'avvocato Sergio Campise, che, nella sua qualità di Curatore del fallimento della Casa di cura Villa Nuccia srl, scrive al prefetto, Maria Luisa Latella, e al Giudice delegato al Fallimento Casa di cura Villa Nuccia, Song Damiani. E, in riferimento alla denuncia della Fiamma apparsa sulle colonne del Quotidiano del Sud martedì mattina, spiega che è vero che «nei giorni passati, nell'area esterna e negli spazi verdi del complesso di Villa Nuccia, vi erano degli operai che hanno provveduto al taglio dell'erba ed alla pulizia, ma al solo scopo di evitare possibili incendi nella vicinanza della calura estiva, pulizia che rientra nella manutenzione ordinaria effettuata ogni anno previa autorizzazione del Giudice delegato». Quindi, il legale incalza: «La notizia della destinazione del complesso Villa Nuccia a casa di accoglienza degli immigrati è del tutto falsa, in quanto il complesso immobiliare è stato messo in vendita con regolare asta giudiziaria che si terrà il 14 ottobre 2015 a seguito di provvedimento del Giudice Delegato. Immediatamente dopo la lettura dell'articolo il sottoscritto si recava in Prefettura, e previo appuntamento telefonico con la segreteria, veniva ricevuto dal SigPrefetto il quale smentiva in modo categorico che ci sarebbe stata presso la Prefettura alcuna riunione sul caso. Nell'incontro chiarivo al Sig Prefetto che giammai vi era stata o vi è da parte dell'Ufficio Fallimentare un qualunque progetto neanche ipotetico di destinare le unità immobiliari di Villa Nuccia a centro di accoglienza. E il Prefetto, preso atto di ciò, ha precisato che non appena in posses-

so della smentita ufficiale del Curatore fallimentare avrebbe provveduto a prendere le iniziative ritenute necessarie ed opportune per rendere noto che nessun incontro era programmato con la Prefettura «per la pianificazione dei particolari dell'operazione (di cui parlava la Fiamma tricolore)».

Insomma, tutto falso. Il quartiere di Mater Domini può stare tranquillo. Se Centro di accoglienza sorgerà in città, ciò - almeno per il momento - non avverrà a Cavita. Così come si affretta a precisare anche la segreteria cittadina del Movimento sociale Italiano-Fiamma tricolore, che, tuttavia, per voce di Natale Giaimo, avverte: «La Fiamma tricolore continua a tenere alta l'attenzione sulla problematica, che purtroppo non riguarda solo il capoluogo, pronti ad intervenire ovunque questioni analoghe venissero ad appalesarsi».

Questa, invece, la nota ufficiale diramata ieri dalla Prefettura: «In merito alle dichiarazioni apparse oggi su alcune testate giornalistiche cartacee ed on line circa la presunta apertura di un centro di accoglienza per immigrati nei locali della struttura ex villa Nuccia sita nel Comune di Catanzaro, e per le quali si procederà ai sensi di legge, la Prefettura U.T.G. di Catanzaro rappresenta la totale ed assoluta estraneità alla vicenda che, come altre diffuse in precedenza, non trova riscontro nell'attività dei propri uffici».

Ciò che resta, insomma, è solo quell'aggiudicazione provvisoria, alla società cooperativa sociale lametina Mappamondo, della gara indetta dalla Prefettura «per l'affidamento, nel territorio della provincia di Catanzaro, del servizio di accoglienza ed assistenza di cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale dalla data presunta del 01.04.2015 fino alla data presunta del 31.12.2015», di cui si parla nel sito dell'Ufficio territoriale del Governo di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OSPEDALE PUGLIESE Ricordato dai presenti come uomo di grande umanità e tenacia Radiologia ora ha il nome di Nisticò

Cerimonia d'intitolazione del reparto a colui che ne fu il primo primario

di **PATRIZIA CANINO**

«IN tanti anni sotto la guida del professore Alfonso Nisticò si sono formati decine di eccellenti radiologi e tecnici, venendosi a creare una "scuola di radiologia" che nel tempo rappresentò il fiore all'occhiello dell'ospedale catanzarese»; questo è uno dei tanti bei ricordi che colleghi, parenti e amici hanno pronunciato con orgoglio e un pizzico di commozione, ieri mattina nel corso della cerimonia di intitolazione del reparto di radiologia dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, all'illustre fondatore della Radiologia, il professore Alfonso Nisticò.

Una celebrazione semplice e partecipata da quanti hanno avuto il piacere di conoscere, oltretutto di lavorare a fianco di Nisticò, da tutti ricordato come uomo di grande umanità e tenacia, che con pochi mezzi e tanta volontà diede dignità alla radiodiagnostica, gettando le basi di quello che oggi è l'attuale reparto di Radiologia del Pugliese-Ciaccio; un reparto di altissimo livello umano e tecnologico. Com mosso il nipote Alfonso Serrao, il quale ha ringraziato il dottore Mauro Rechichi e il direttore generale Aopc del capoluogo, Domenico Pingitore, per aver reso possibile un sogno: «Per me è un obiettivo raggiunto; ho sempre sentito parlare dell'operato di mio nonno, e l'orgoglio con cui hanno tramandato il suo lavoro mi ha portato a voler ricordare ciò che lui ha fatto nei lunghi anni della sua

professione di medico, per pazienti e per lo stesso nosocomio, attraverso l'intitolazione del reparto, reso possibile grazie all'appoggio dell'intera amministrazione ospedaliera». - concludendo - «E' bene anche ricordare la sua missione e il suo metodo di lavoro con il quale coinvolgeva tutti i suoi collaboratori, facendo un lavoro di squadra, insegnando ogni giorno con esperienza e disponibilità senza differenza a medici, infermieri e tecnici». L'amico e collega Mauro Rechichi ha ricordato la figura di Nisticò sottolineandone le mille qualità: «Come primario fu un clinico che creò e migliorò la radiologia per affinare la diagnostica; come maestro fu carismatico e autorevole, insegnò da vero professore che non si era fermato all'università per la libera docenza perché amava la vita ospedaliera; come uomo fu signore e galantuomo a 360 gradi. Preciso e spartano come un militare che amava i suoi soldati; come cittadino ambì che l'ospedale fosse un punto di riferimento, l'amò svisceratamente». Occasione che è servita anche a ripercorrere oltre cinquant'anni di storia del nosocomio catanzarese, partendo dagli anni in cui l'ospedale era in via Aciri a quando, nel 1968, fu trasferito nell'attuale sede e venne anche inaugurato il nuovo e moderno reparto di radiologia alla presenza dell'allora ministro Giacomo Mancini, il quale diede la possibilità al professore Nisticò di usare l'ecografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mancuso (Parliamone): «Dipendenti figli di un dio minore»

«FONDAZIONE Campanella, dipendenti figli di un dio minore», questo in sintesi il messaggio di Ivan Mancuso del Movimento civico "Parliamone" sulla situazione dei lavoratori e delle mensilità arretrate.

«I mesi passano ma i problemi rimangono, anzi si aggravano sempre di più. La Fondazione Campanella è letteralmente allo sbando. Non interessa più a nessuno nemmeno il fatto che ai dipendenti, ad oggi, non sono state date le giuste assicurazioni in merito al pagamento delle mensilità arretrate e dei relativi Tfr. Con quali soldi il Commissario liquidatore sopperirà a tali adempimenti, considerato che le casse che gestisce sono completamente all'asciutto, è un mistero - dice Mancuso - Di questo il Commissario ad acta Scura e la giunta regionale dovrebbero dar conto ai calabresi».

«Condividiamo totalmente, quindi, le preoccupazioni dei dipendenti e ci associamo alle loro proteste nella convinzione che questa penosa vicenda debba trovare una giusta soluzione - conclude - In attesa che ciascuno percepisca quanto di sua spettanza, ci chiediamo che fine hanno fatto le innumerevoli promesse di mantenimento dei posti di lavoro».



■ SALUTE Polemiche per gli interventi «a difesa di interessi privati»

In 1.200 alla fiaccolata per il Marrelli hospital

Il terzo settore protesta: «Troppe pressioni»



Il sindaco Vallone in prima fila alla fiaccolata

FIACCOLATA e polemiche ieri per l'apertura del Marrelli hospital. Proprio in occasione della marcia silenziosa promossa dal Comitato pro Marrelli Hospital, una serie di associazioni che operano nel sociale esprimono perplessità sugli interventi che in questi giorni si sono succeduti a favore dell'apertura della clinica privata. «Non comprendiamo - scrive Rosario Villirillo, presidente associazione Marco Polo, Filippo Sestito, presidente Arci Crotone, Lucia Sacco, presidente Cooperativa sociale "I tre melograni" e Oscare Grisolia, presidente Ass. Scout Raider Calabri sezione di Cirò Marina - come mai una serie di organizzazioni, partiti, sindacati, associazioni di categoria, singole realtà economiche e commerciali, istituzioni pubbliche e per ultima anche la Chiesa crotone, nella persona del Vescovo, stiano operando una pressione fortissima affinché sia concessa al Marrelli Hospital l'autorizzazione al funzionamento, sottolineando a tal fine i disagi più complessivi che riguardano il funzionamento del servizio sanitario nel nostro territorio. Tutto questo ha più il sapore di una difesa di interessi esclusivamente privati piuttosto che della salvaguardia del-

l'interesse generale all'assistenza sanitaria». Le associazioni in questione evidenziano che «l'investimento di capitali privati nella sanità sia un fatto legittimo e positivo se contribuisce ad ampliare l'offerta sanitaria senza aggravio di spesa per le casse dello Stato». Sottolineano, però, nel contempo che «non è più possibile assistere inermi a continui tagli alla sanità pubblica crotone». Per tali ragioni le associazioni si augurano che «il dibattito pubblico si concentri, nel futuro, sulla richiesta di più sanità pubblica e statale e che non si utilizzino temi così delicati ed importanti per la popolazione del crotone per costruire, magari, nuove o vecchie soggettività politiche». Il corteo, che ha visto la partecipazione di oltre 1200 persone, secondo fonti istituzionali, è partito intorno alle 21,30 dallo Starbene. In testa c'era anche Massimo Marrelli, Antonella Stasi e il sindaco, Peppino Vallone, il presidente del consiglio, Arturo Crugliano Pantisano, la consigliera regionale Flora Sculco. Dopo aver percorso il lungomare, i manifestanti, in rigoroso silenzio e armati solo di palloncini bianchi e fiaccole, sono approdati in piazza Pitagora.

gia. car.



■ TROPEA Ordinanza del sindaco contro due privati Controlli sugli scarichi abusivi

di VITTORIA SACCÀ

TROPEA - Il sindaco Giuseppe Rodolico, con due ordinanze "contingibile ed urgente", ha intimato ai proprietari di due complessi abitativi di procedere a proprie spese all'allaccio delle proprie rete fognarie a quella pubblica. I complessi adibiti a civile abitazione sono uno situato in via don Mottola, l'altro in via Campo, località Vicce. Entrambi scaricavano abusivamente le acque reflue fognarie all'interno del Vallone denominato "Vicce". Liquami maleodoranti e a cielo aperto erano visibili sull'alveo del suddetto vallone che sfocia sull'arenile demaniale di marina di Rocca Nettuno. Il sindaco, pertanto, ha ordinato che entro cinque giorni venga rimesso tutto a posto. I proprietari, pertanto, devono provvedere «all'immediata interruzione del flusso di reflui all'interno del Vallone Vic-



Il sindaco Rodolico

ce, mediante l'otturazione del tubo che immette i reflui sul pozzetto posto all'interno dell'alveo e il convogliamento dei reflui con l'ausilio di auto spurgo»; devono provvedere anche alla «disattivazione, disinfezione e chiusura dello scarico attualmente in uso, nonché all'allaccio degli scarichi dell'impianto fognario a servizio del proprio fabbricato alla rete fognatura pubblica presente in zona» ed entro e non oltre 5 giorni. Devono provvedere, inoltre, alla rimozione della tubatura fognaria. L'accertamento è avvenuto da parte dell'Utc, del comando di Polizia municipale, dei Carabinieri di Tropea e del responsabile dell'Ufficio Igiene e sanità pubblica dell'Asp di Vibo Valentia del Distretto di Tropea. Tutto questo, nell'ambito della serie di controlli su tutto il territorio per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, soprattutto del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

